



CASO DE GIROLAMO

Con le dimissioni del ministro si apre l'ennesima fase di incertezze per le strategie dell'agricoltura

Saltano le larghe intese al Mipaaf

Lo scossone in una fase nevralgica per attuare la riforma Pac e le misure «Del fare» e della Stabilità

Il ministero delle Politiche agricole ha fatto cinquina. Con le dimissioni di Nunzia De Girolamo è stato segnato un record: cinque ministri in 5 anni: Zaia, Galan, Romano, Catania e De Girolamo. Anche in costanza dello stesso governo non si è fermato il turn over a Via XX Settembre. Zaia, Galan e Romano infatti erano tutti e tre in quota al centro destra (Lega il primo, Forza Italia gli altri e due) allora al governo.

Non c'è male per un settore di cui da tempo si parla come attività da rilanciare in considerazione delle sue qualità anticicliche. Soprattutto come chance alternativa per i giovani, in particolare al Sud dove gli under 40 senza lavoro sfiorano il 50 per cento.

E invece ancora una volta si ricomincia da capo. E in un momento particolarmente delicato sul fronte europeo e interno, senza contare l'Expo 2015 strategica per l'agroalimentare. È innegabile che il governo Letta abbia dato prova di tenere in considerazione il settore. Misure a favore delle imprese agricole sono entrate infatti in tutti i principali provvedimenti, dal «Decreto del Fare» alla Legge di Stabilità. Ma è altrettanto vero che in molti casi si tratta di interventi che richiedono decreti applicativi.

Ma il vero nervo scoperto è la riforma della Politica agricola comunitaria varata a Bruxelles. Il ministro De Girolamo si è assunta i meriti del successo finale anche se in realtà a negoziare l'impianto è stato il suo predecessore, Mario Catania, che era riuscito a spuntare anche un extra bo-

nus di oltre un miliardo per lo Sviluppo rurale. Quando De Girolamo è arrivata alla guida del Mipaaf i giochi comunitari erano praticamente chiusi.

La partita importante invece si trasferiva in Italia per declinare una riforma che si caratterizza, rispetto alle precedenti, per un'ampia dose di flessibilità.

Ma come da tempo stanno lamentando le organizzazioni agricole il nostro Paese è in netto ritardo rispetto ai partner. Di fatto non è stato deciso ancora nulla se non principi molto generali. Si è andati avanti invece sullo Sviluppo rurale con la definizione del riparto tra le regioni, e di questo il mondo agricolo ha dato atto al ministro.

Ma sulla Pac il lavoro è (quasi) a zero, con tante questioni da risolvere a partire dalla identificazione della platea dei beneficiari. Agricoltori attivi certo, ma secondo quali criteri? E non è certo cosa da poco definire i parametri in



L'abbandono. Nunzia De Girolamo ha lasciato il governo

un mondo agricolo dilaniato da profonde spaccature.

Sul Fisco De Girolamo ha portato a casa un buon bottino. La partita finale sull'Imu non è chiusa, ma sicuramente sono stati salvati terreni e fabbricati strumentali, inoltre è molto positiva la reintroduzione delle agevolazioni fiscali per le società agricole e degli sconti per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali che acquistano terreni agricoli.

Ma ci sono molte misure dalle terre ai giovani fino al

carburante agricolo che restano appesi.

Dal suo debutto, proprio in occasione di una convention di giovani, la titolare del Mipaaf ha dichiarato di voler puntare decisamente sulle nuove leve. Ha inserito nei provvedimenti varati dal governo Letta interventi per stabilire regole sull'assegnazione delle terre demaniali con corsia preferenziale per l'affitto ai giovani. Ma se non si mette in cantiere il decreto attuativo le terre non arrivano, così come non è accaduto nelle preceden-



ti formulazioni del decreto. Per non parlare poi del gasolio per le imprese. Con il decreto del fare è stata reintrodotta l'agevolazione per le serre con una nuova tassa.

Tutto poi da scrivere lo spinosissimo riassetto degli enti vigilati dal Mipaaf. Si parte dalla nomina di due commissari (all'Agea e all'Inea), da un progetto annunciato a ottobre ma mai decollato per il restyling dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, la cassaforte da cui transitano tutti gli aiuti europei.

Alla vigilia delle dimissioni De Girolamo aveva annunciato nel collegato alla Stabilità un nuovo pacchetto agricolo contenente anche il riassetto degli enti.

E a ingarbugliare ancora di più la matassa è intervenuta un'indagine della magistratura e della Guardia di Finanza sulla gestione Agea. Da cui De Girolamo e Mainolfi (commissario Agea) hanno preso prontamente le distanze.

Il ministro ha ricordato infatti che «l'indagine riguarda vicende che precedono il mio insediamento al Palazzo dell'agricoltura, avvenuto nel mese di aprile 2013». E ha anche aggiunto: «della complicata situazione in cui ho trovato Agea, e di cui sono stata messa a conoscenza anche dall'attuale gestione commissariale, insediata proprio per fare chiarezza, ho informato il presidente del Consiglio, che ho messo al corrente delle principali criticità in cui versa l'ente».

Il commissario Mainolfi da parte sua ha precisato che «il ministro De Girolamo e l'attuale vertice di Agea sono in carica rispettivamente dal mese di aprile 2013 e dal 9 agosto 2013» e che proprio dall'attuale gestione sono state «rappresentate alle autorità competenti, le gravissime anomalie riscontrate sulle precedenti amministrazioni». •

ANNAMARIA CAPPARELLI© RIPRODUZIONE RISERVATA